

IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo...

Così proclama l'art. 1 della Costituzione, che delinea chiaramente la natura e il carattere dello Stato.

Repubblica, democrazia, dignità del lavoro, sovranità popolare : questi caratteri fondanti, saggiamente elaborati dai Padri Costituenti, persone oneste e competenti, volte unicamente al pubblico interesse, vengono ora cancellati da riforme, in parte già approvate e altre in corso di approvazione, dirette a mutare la forma stessa dello Stato.

In tale complesso processo di riforma, viene disatteso il parere di illustri e illuminati esperti di diritto costituzionale, finanche vilipesi con il deridente appellativo di "professoroni" : la cultura è vista come ostacolo e demerito. Si mostra ripugnanza per la volontà popolare, disegnando un Senato non elettivo, composto da "nominati", prescelti dai consigli regionali, a nulla producendo bizantini e contraddittori arzigogoli, diretti unicamente a comporre interni dissidi di partito.

E coerentemente, si afferma, con inelegante sarcasmo, che la democrazia non consiste nel votare tante volte. A tale incolta battuta è agevole rispondere che in democrazia si vota tutte le volte che ciò appare necessario !

Si invoca la semplificazione del procedimento di formazione delle leggi e si concepisce invece un Senato, nel quale saranno previsti dieci diverse modalità di produzione normativa, con prevedibili conflitti fra Camera e Senato.

Si propugna la riduzione del numero dei parlamentari e invece si lascia inalterato il pletorico numero dei deputati, creando una innaturale sproporzione fra i componenti delle due Camere.

Il bicameralismo perfetto viene definito come sistema immondo, ma non si è capaci di concepire un diverso sistema parlamentare, ordinato, semplice e coerente, immaginando invece un nuovo Senato dalle competenze confuse e farraginose.

Eppure, quante nefandezze sono state evitate con una seconda e più meditata lettura nel procedimento di formazione delle leggi !

A ciò si aggiunga la già approvata nuova legge elettorale, fortemente maggioritaria, a fronte della quale la c. d. "legge truffa" dei primi anni '50 appare un capolavoro di democrazia, e che assomiglia tanto alla famigerata "legge Acerbo", che spianò la strada al fascismo.

In forza di ciò, un'agguerrita minoranza potrà impossessarsi del Parlamento, composto, in gran parte, da obbedienti "nominati", e degli organi di garanzia, quali Presidenza della Repubblica, Corte Costituzionale e Consiglio Superiore della Magistratura, in spregio al bilanciamento dei poteri, saggiamente concepito dai Padri costituenti.

La riforma del diritto del lavoro, che forse per pudore viene per solito evocata in lingua straniera, considera il lavoro non più come elemento essenziale della dignità della persona, bensì come mero costo d'impresa.

Leggi criminogene, in materia penale e processuale, completano il desolante quadro delle riforme in atto.

E così l'art. 1 della Costituzione andrà riscritto nel seguente modo :

L'Italia è una oligarchia confusa e pasticciata, fondata sul massimo profitto e sullo sfruttamento del lavoro.

La sovranità popolare è abolita.

Lo Stato riconosce e tutela la corruzione e l'evasione fiscale, in ogni loro manifestazione.

Repubblica, democrazia, dignità del Lavoro, sovranità popolare : questi sono i sacri valori, conquistati a caro prezzo dal sacrificio e dal sangue di tanti combattenti e caduti per la libertà.

Non dobbiamo consentire che essi vengano calpestati e annullati.

Reggio Emilia, 2 ottobre 2015
Presidio in difesa della Costituzione

Giancarlo Ruggieri
per l'ANPI di Reggio Emilia